



Terrorismo e Criminalità in Italia e a Malta: Quale Legame?

- L'obiettivo di questo documento di lavoro è presentare una panoramica dei legami tra criminalità e terrorismo in Italia e a Malta, evidenziarne i potenziali rischi e individuare una serie di raccomandazioni su come ridurli.
 - Il documento è parte di un'indagine su scala europea che produrrà relazioni analoghe per tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea. L'obiettivo della ricerca è contribuire a una comprensione più olistica delle minacce provenienti da criminalità e terrorismo e promuovere metodi innovativi per affrontarle.
 - Sebbene sia notoriamente difficile misurare e quantificare qualsiasi tipo di attività illecita, la presenza (o l'assenza) di connessioni tra criminalità e terrorismo può essere individuata in due aree:
 1. tra i **gruppi mafiosi in Italia**, che non hanno intenzionalmente o formalmente collaborato con gruppi jihadisti, ma che possono *inconsapevolmente* facilitare l'ingresso di jihadisti in Europa, specialmente tramite il loro coinvolgimento nel traffico illecito di migranti;
 2. nelle **carceri italiane**, dove sussiste una minaccia emergente – seppur di basso livello – di radicalizzazione e di fertilizzazione incrociata tra ambienti criminali e terroristici.
 - Le nostre raccomandazioni comprendono interventi relativi al sistema carcerario, al finanziamento del terrorismo, alla condivisione delle informazioni e alla collaborazione tra agenzie di sicurezza, soggetti governativi e non governativi.
 - Le autorità italiane hanno identificato e adottato misure concrete in risposta a molte di queste problematiche. Tuttavia, il potenziale rischio relativo al traffico illecito di migranti rimane significativo. Ostacolare le attività dei gruppi criminali in questo settore dovrebbe pertanto assumere un'importanza prioritaria.
-

1 Introduzione

L'Italia dovrebbe costituire il caso di studio per eccellenza del legame tra criminalità e terrorismo. La criminalità organizzata è un fenomeno profondamente radicato e anche le reti jihadiste vantano una presenza di lunga data nel Paese. Inoltre, a causa della sua prossimità geografica all'Africa del Nord, l'Italia può servire come naturale snodo logistico e punto di partenza per le zone di conflitto a breve distanza. Tuttavia, è stato possibile identificare solo prove circostanziali di legami tra criminalità e terrorismo in Italia.

L'obiettivo di questo documento è presentare una panoramica dei legami tra criminalità e terrorismo in Italia e nella vicina Malta, evidenziarne i potenziali rischi ed identificare una serie di raccomandazioni su come ridurli. Il documento è parte di un'indagine su scala europea che produrrà relazioni analoghe per tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea. L'obiettivo della ricerca è contribuire a una comprensione più olistica delle minacce provenienti da criminalità e terrorismo e promuovere metodi innovativi per affrontarle.

La base empirica del documento è uno studio di fonti pubblicamente accessibili, compresi rapporti governativi e intergovernativi, studi accademici, documenti dei tribunali, fonti giornalistiche, nonché interviste con professionisti ed esperti in materia. La ricerca è stata condotta tra novembre 2017 e gennaio 2018 da un team di ricercatori italiani e britannici.¹

Sebbene sia notoriamente difficile misurare e quantificare qualsiasi tipo di attività illecita, la presenza (o l'assenza) di connessioni tra criminalità e terrorismo può essere individuata in due aree:

1. tra i **gruppi mafiosi in Italia**, che non hanno intenzionalmente o formalmente collaborato con gruppi jihadisti, ma che possono *inconsapevolmente* facilitare l'ingresso di jihadisti in Europa, specialmente tramite il loro coinvolgimento nel traffico illecito di migranti;
2. nelle **carceri italiane**, dove sussiste una minaccia emergente – seppur di basso livello – di radicalizzazione e di fertilizzazione incrociata tra ambienti criminali e terroristici.

Sebbene entrambe queste aree richiedano intervento e le autorità italiane abbiano identificato e adottato misure concrete in risposta a molte di queste problematiche, persiste un rischio significativo relativo al traffico illecito di migranti. Ostacolare le attività dei gruppi criminali in questo settore dovrebbe pertanto assumere un'importanza prioritaria.

Il documento si apre con una panoramica delle attività criminali e terroristiche in Italia e a Malta. Nelle sezioni successive, esploriamo le due aree in cui potrebbero emergere potenziali collegamenti: tra i gruppi mafiosi

¹ Gli autori di questa relazione sono Peter R. Neumann e Rajan Basra. Desideriamo ringraziare Clarissa Spada e Mariaelena Agostini per il loro supporto alla ricerca e Zora Hauser e Lorenzo Vidino per la revisione delle prime bozze. Siamo inoltre grati a tutti gli intervistati, citati sia per nome che in forma anonima.

in Italia e nelle carceri italiane. Il documento si conclude con una serie di raccomandazioni per gli organi decisionali e le agenzie di sicurezza.

Riquadro 1: Cosa si intende per legame tra criminalità e terrorismo?

Il concetto di un legame tra criminalità e terrorismo è emerso all'inizio degli anni Novanta, in seguito al crollo dell'Unione Sovietica e allo sviluppo della globalizzazione. Tra mutamenti geopolitici e l'avvento dell'era dell'informazione, gli analisti hanno riscontrato che gruppi terroristici e dissidenti avevano iniziato ad adottare con sempre maggior frequenza modalità operative criminali per perseguire i loro obiettivi ideologici.

Da allora, gli studiosi hanno identificato *tre tipi di legami tra criminalità e terrorismo: istituzionale, organizzativo e sociale.*

Istituzionale

Tra le prime figure a identificare questo nesso, ricordiamo Tamara Makarenko.² Nel suo volume dedicato al "continuum tra criminalità e terrorismo", Makarenko identifica tre tipi di collegamenti istituzionali tra gruppi criminali e terroristici:

- ad un estremo del continuum, gruppi criminali e terroristici sono impegnati in diverse forme di *co-operazione*, sia in ambito di alleanze circoscritte, basate su transazioni singole, sia in coalizioni più complesse;
- verso il centro del continuum, si verifica un fenomeno di *convergenza*, dove i gruppi di un tipo acquisiscono abilità tipiche dei gruppi del tipo opposto e viceversa, formando "strutture ibride criminali-terroristiche";
- all'altro estremo del continuum, il concetto di *trasformazione* indica la situazione in cui la motivazione di un gruppo cambia radicalmente, trasformando il gruppo nella tipologia opposta.

Tra gli esempi più importanti si considerano i Talebani, che hanno fatto affidamento sulla produzione di eroina in Afghanistan; le Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane (FARC) coinvolte nell'industria dei narcotici locale; l'Esercito Repubblicano Irlandese (IRA) implicato nel contrabbando di carburante e merci contraffatte.

Organizzativo

Letizia Paoli, che scriveva nello stesso periodo di Makarenko, ha concentrato l'attenzione sulle analogie strutturali e organizzative tra gang di giovani e gruppi terroristici, classificando entrambi come "clan".³

continua...

² Tamara Makarenko, "The Crime-Terror Continuum: Tracing the Interplay between Transnational Organised Crime and Terrorism", *Global Crime*, Vol 6, No 1, 2004, pp.129-145.

³ Letizia Paoli, "The Paradoxes of Organized Crime", *Crime, Law, and Social Change*, Vol 37, No 1, 2002, pp.51-97.

- Sia gli uni che gli altri sono, infatti, coinvolti in attività illecite, compresi atti di violenza;
- richiedono ai membri “dedizione assoluta”;
- offrono *vantaggi emotivi*, come posizione, “fratellanza”, identità e senso di appartenenza.

Secondo Paoli, tracciare distinzioni nette tra gli attori sulla base dei loro fini dichiarati, criminali piuttosto che politici, potrebbe essere fuorviante, poiché tali distinzioni potrebbero essere poco chiare e gli “obiettivi [potrebbero] cambiare”.

Le gang di suprematisti bianchi negli Stati Uniti, che reclutavano i loro membri secondo principi ideologici e professavano di avere un programma politico, ma erano pesantemente coinvolte in crimini “ordinari”, sono citate da Paoli a titolo esemplificativo.

Sociale

In un recente studio sul reclutamento jihadista in Europa, Rajan Basra e Peter R. Neumann hanno evidenziato non tanto la convergenza di criminali e terroristi in quanto gruppi o organizzazioni, ma quella dei loro network sociali, ambienti o contesti.⁴ La ricerca non ha individuato casi di collaborazione formalizzata o trasformazione di tipologia. Piuttosto è stato rilevato che gruppi criminali e terroristici reclutavano nuovi seguaci da bacini di persone sociologicamente simili, creando (spesso involontariamente) sinergie e sovrapposizioni.

Questo “nuovo” nesso tra criminalità e terrorismo ha quattro sfaccettature:

- influenza i processi di *radicalizzazione*, perché il coinvolgimento in atti terroristici può essere presentato come atto di redenzione per precedenti atti criminali;
- evidenzia il *ruolo delle carceri* come ambienti adatti alla radicalizzazione e a fornire opportunità di networking tra criminali ed estremisti;
- enfatizza lo *sviluppo di competenze ed esperienze* che potrebbero risultare utili ai terroristi, in particolare l’accesso ad armi e documenti falsi e la familiarità con la violenza;
- agevola il *finanziamento* del terrorismo, soprattutto attraverso i reati minori.

Nonostante le differenze di approccio e di prospettiva, i *tre tipi di legami – istituzionale, organizzativo e sociale* – non si escludono a vicenda. Nel loro insieme, forniscono il quadro analitico del progetto The Crime Terror Nexus.

⁴ Rajan Basra e Peter R. Neumann, “Criminal Pasts, Terrorist Futures: European Jihadists and the New Crime-Terror Nexus”, *Perspectives on Terrorism*, Vol 10, No 6, 2016, pp.25-40.

2 Criminalità organizzata

La criminalità organizzata in Italia è un fenomeno profondamente radicato e di lunga data. Con origini che spesso mescolano miti e leggende, i gruppi mafiosi più noti (definiti come “racket di protezione intesi a diventare gli unici fornitori di protezione per tutte le transazioni in un dato territorio”)⁵ – quali *camorra*, *Cosa Nostra*, *'ndrangheta* e *Sacra Corona Unita* – sono emersi nei primi anni del XIX secolo, se non prima.⁶ Nonostante siano intrinsecamente poco trasparenti e la loro struttura, il loro comportamento e la loro evoluzione siano oggetto di continui dibattiti, i gruppi mafiosi lasciano in realtà un segno visibile in Italia e hanno dimostrato una notevole capacità di evolversi, espandersi e perdurare nel tempo.⁷

A livello europeo, il crimine organizzato mantiene una salda presenza nei mercati tradizionali, come quello degli stupefacenti, manifestando allo stesso tempo il desiderio di entrare in nuovi mercati come quello del gioco d'azzardo online. Questa sezione profila la complessa questione della criminalità organizzata in Italia e a Malta, studiandone i gruppi coinvolti, le loro attività e le località dove sono presenti.

Gruppi

L'Italia presenta un vero caleidoscopio di gruppi criminali. Mentre la “mafia” ha conquistato l'immaginazione popolare in tutto il mondo, la criminalità organizzata italiana è molto più complessa dell'immagine stereotipata di *Cosa Nostra* de “Il Padrino”. A causa del complesso sistema di clan e famiglie, risulta quasi impossibile procedere a una stima del numero esatto degli individui e dei gruppi coinvolti. Tuttavia, si possono identificare due vaste categorie:⁸

- *gruppi “mafiosi” italiani / domestici*: le cui quattro organizzazioni principali di lunga data sono la siciliana *Cosa Nostra*, la *'ndrangheta* calabrese, la *camorra* napoletana e la *Sacra Corona Unita pugliese*. Accanto a queste, operano anche gruppi mafiosi più piccoli, come i clan degli *Stidda*, dei *Cursoti* e dei *Laudani* in Sicilia, la *Società Foggiana* e la mafia del Gargano in Puglia e i *Casamonica* nel Lazio;
- *gruppi etnici / stranieri*, originari originari dell'Albania, della Romania, della Cina, della Nigeria, dell'Africa del Nord, del Sud America e

5 Federico Varese, “General Introduction: What is Organized Crime?”, in Federico Varese (ed.), *Organised Crime: Criminal Concepts in Criminology*, Vol 1 (Londra: Routledge, 2010), p.17.

6 Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaiah Sales, *Atlante delle Mafie: Storia, Economia, Società, Cultura*, Vol 1 (Soveria Mannelli: Rubbettino, 2012), pp.11-47. Si ritiene che le origini della camorra napoletana possano addirittura risalire al XVI secolo. Si veda Antonio La Spina, *Mafie e Antimafie* (Bologna: Il Mulino, 2016), p.16.

7 Intervista con Prof. Antonio La Spina, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS), 12 dicembre 2017.

8 Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1°luglio 2015 – 30 giugno 2016*, 12 aprile 2017 (di seguito, “relazione del 2017”); Direzione Investigativa Antimafia (DIA), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (secondo semestre 2016)*, 11 luglio 2017 (di seguito, “relazione del secondo semestre del 2016”).

dell'Europa dell'Est. Molti di questi gruppi cooperano con la mafia italiana – soprattutto la 'ndrangheta e la camorra – in diverse attività illecite, come traffico di stupefacenti, contraffazione e riciclaggio di denaro.⁹

Diversamente dall'Italia, a Malta la criminalità organizzata non vanta una presenza storica, tuttavia alcuni sviluppi recenti sono preoccupanti. Innanzitutto, Malta è uno dei principali Paesi europei coinvolti nel gioco d'azzardo online, considerato un settore ad alto rischio per quanto riguarda il riciclaggio di denaro.¹⁰ Inoltre, il cosiddetto “cash-for-passaport scheme” maltese, che permette la vendita di passaporti “a pagamento”, ha suscitato critiche per mancanza di trasparenza e regolamentazione.¹¹ Infine, la pubblicazione dei *Malta Files* nel 2017 ha evidenziato la presenza di gruppi mafiosi russi e italiani sull'isola.¹² In questo contesto, l'omicidio della giornalista d'inchiesta Daphne Caruana Galizia, avvenuto nell'ottobre 2017, non ha fatto altro che sottolineare i gravi problemi di corruzione di cui soffre l'isola, in particolare per quanto riguarda il contrabbando di petrolio.¹³

In Italia, inoltre, sono presenti gang di strada latinoamericane, emerse negli anni 2000. Queste sono costituite in particolare da salvadoregni, portoricani e dominicani e si concentrano soprattutto a Milano e a Genova. Mentre non esistono stime attendibili del loro numero, né prove di alcun legame con bande transnazionali come, ad esempio, MS-13 e Barrio 18, è possibile indicare che sono collegate ad altre gang locali, come Comandos, Trébol e Latin Forever.¹⁴

Attività

Così come per l'Europa in generale, anche in Italia il *traffico di stupefacenti* è considerato tra le attività più rilevanti e redditizie. La sua collocazione geografica, infatti, rende la penisola ideale destinazione e naturale luogo di transito per il commercio internazionale di droga. È possibile individuare la convergenza di numerose rotte su larga scala dal Sud America, dai Balcani, dal Medio Oriente e dall'Africa del Nord,¹⁵ con sequestri di droga che comprovano costantemente l'importanza dei traffici di cocaina ed eroina.¹⁶ Il mercato è enorme e ha un valore di circa 30 miliardi di euro (il 2% del mercato globale).¹⁷

Nella maggior parte dei casi, la criminalità organizzata italiana è dedicata all'importazione e all'esportazione di droga¹⁸ (piuttosto che alla sua coltivazione), attività che ha rappresentato una principale fonte di

⁹ DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*; DNA, *relazione del 2017*.

¹⁰ Si veda l'articolo “Mafie unite d'Europa”, disponibile su: <https://www.ilfattoquotidiano.it/longform/mafie-europa/mappa/malta/>, e l'intervista di DW con Max Heywood di Transparency International, “Inside Europe: Is Malta a mafia state?”, DW, 20 ottobre 2017.

¹¹ Il governo maltese pubblica un elenco di cittadini naturalizzati, tuttavia tale elenco non distingue tra coloro che hanno acquistato la cittadinanza nell'ambito dello schema *cash-for-passaport* (denominato “Individual Investor Programme”) e quanti sono naturalizzati per altri motivi, né indica le loro (ulteriori) nazionalità.

¹² “Malta target for ‘Italian mafia, Russian loan sharks,’ says report”, *Politico*, 20 maggio 2017. Per un approfondimento, si veda <https://eic.network/projects/malta-files>; “MaltaFiles, così la mafia ha portato i suoi tesori nell'isola (e investito nell'azzardo)” *L'Espresso*, 18 maggio 2017.

¹³ “Death of Maltese journalist ‘could be linked to fuel-smuggling network’”, *The Guardian*, 24 ottobre 2017.

¹⁴ “Le gang sudamericane alla conquista di Milano”, *L'Espresso*, 7 ottobre 2015; “La mappa delle gang sudamericane in Italia: tra codici, tatuaggi e iniziazioni”, *Rai News*, 13 giugno 2015.

¹⁵ Intervista con il Col. Claudio Petrozziello, Attaché della *Guardia di Finanza*, Ambasciata italiana a Londra, 22 novembre 2017.

¹⁶ European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), *Italy Country Drug Report 2017*; DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*; DNA, *relazione del 2017*.

¹⁷ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *World Drug Report 2017*.

¹⁸ Intervista con il Col. Claudio Petrozziello, Attaché della *Guardia di Finanza*, Ambasciata italiana a Londra, 22 novembre 2017; DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*; DNA, *relazione del 2017*; EMCDDA, *Italy Country Drug Report 2017*.

reddito fin dagli anni Settanta.¹⁹ Oggi, la 'ndrangheta gestisce la grande maggioranza del traffico di cocaina in entrata in Europa, grazie a una fitta rete di mediatori e intermediari in Colombia e Messico, nonché attraverso alleanze consolidate con gruppi criminali albanesi e nigeriani.²⁰ Anche la camorra svolge un ruolo attivo,²¹ analogamente ad altri gruppi etnici stranieri in Italia, specialmente nel commercio di eroina, cannabis e hashish.²²

Il traffico di armi da fuoco rimane un problema, anche se è pressoché impossibile quantificarne la portata con esattezza. L'importazione illegale di armi è storicamente associata alla regione dei Balcani occidentali e all'Europa dell'Est, dove i conflitti degli anni Novanta hanno portato a una proliferazione di armi, spesso introdotte nei porti meridionali della penisola, in particolare Otranto e Brindisi, dall'Albania.²³ Oggi, la maggior parte delle armi proviene ancora dall'Albania e dalla ex Jugoslavia,²⁴ come ha confermato l'arresto nel 2016 di un gruppo di 'ndranghetisti coinvolto nel traffico di armi da fuoco disinnescate dalla Slovacchia verso l'Italia.²⁵ A Malta, il commercio di armi da fuoco è per lo più controllato da gruppi mafiosi italiani che operano sull'isola,²⁶ anche se il commercio illecito è spesso difficile da individuare.²⁷

Diversi gruppi criminali hanno anche sfruttato l'attuale *crisi dei migranti*, che solitamente sfocia in attraversamenti lungo le rotte dall'Africa del Nord verso la Sicilia, la piccola isola di Lampedusa o l'Italia continentale. Dal 2014, la rotta mediterranea centrale è stata responsabile per circa un quarto degli 1,5 milioni di migranti in viaggio su tutte le rotte²⁸ con ben 119.046 transiti illegali verso l'Italia nel solo 2017.²⁹ I profitti che ne derivano sono ragguardevoli. Nel giugno 2017, la Guardia di Finanza italiana ha smantellato un'imponente organizzazione di traffico illecito di migranti tra la Sicilia e la Tunisia, che richiedeva a ciascun migrante un contributo di 2.000/3.000 euro per viaggio. I trafficanti erano in grado di generare un reddito di 40.000 euro per ogni traversata.³⁰ I gruppi mafiosi italiani collaborano con i gruppi criminali stranieri che controllano questo business, come rivelano i rapporti tra Cosa Nostra, 'ndrangheta e i trafficanti di persone nigeriani.³¹

Il riciclaggio di denaro è alla base della criminalità organizzata. In Italia, le stime dei proventi del mercato sommerso variano, ma si pensa siano compresi tra l'1,7 e il 12 per cento del Prodotto Interno Lordo (PIL).³² Il riciclaggio di denaro spesso interessa punti di vendita al dettaglio,

19 Letizia Paoli, "The Illegal Drugs Market", *Journal of Modern Italian Studies*, Vol 9, No 2, 2004, pp.186-207.

20 DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*, p.202; DNA, *relazione del 2017*.

21 DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*, p.202.

22 Ibid.

23 Europol, *EU Organized Crime Threat Assessment*, 2011, p.38; Alison Jamieson, Alessandro Silj, "Migration and Criminality: The case of Albanians in Italy", in *Ethnobarometer Programme, Working Paper No 1*, 1998, p.22; Direzione Nazionale Antimafia (DNA), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1° luglio 2007-30 giugno 2008*, 2008, p.803; DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*, pp.158-172.

24 Secondo la relazione del 2017 della DNA, la maggioranza delle persone arrestate per il traffico di armi proviene dall'Albania, seguita da Cina, Romania e Marocco. Le armi comprendono pistole Tokarev, Kalashnikov e granate cinesi.

25 Project FIRE, *Fighting Illicit Firearms Trafficking: Routes and Actors at European level*, Transcrime, 2017, p.31.

26 Intervista con Dr. Sandra Scicluna, Università di Malta, 22 novembre 2017.

27 Ibid.

28 International Organization for Migration (IOM), *Fatal Journeys Volume 3: Improving Data on Missing Migrants*, Part 1, International Organization for Migration, 2017, p.64.

29 Si veda la pagina "Central Mediterranean Route" di Frontex, disponibile su: <http://frontex.europa.eu/trends-and-routes/central-mediterranean-route/>.

30 "Smantellata associazione criminale dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, contrabbando e riciclaggio", *Guardia di Finanza*, 6 giugno 2017.

31 DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*, p.202.

32 Financial Action Task Force (FATF), *Anti-money laundering and counter-terrorist financing measures - Italy Mutual Evaluation Report*, 2016, p.6.

ristoranti, bar, proprietà immobiliari³³ e, più recentemente, il *gioco d'azzardo online*. Nel 2015, le autorità italiane hanno sequestrato beni per un valore di 2 miliardi di euro in un'operazione antiriciclaggio imperniata su una vasta rete di società di gioco d'azzardo online con sede a Malta e controllate dalla 'ndrangheta.³⁴ Il caso testimonia la necessità che la legislazione evolva con i tempi: le direttive UE dell'epoca sul riciclaggio di denaro sporco non comprendevano, infatti, il gioco d'azzardo online.³⁵

Collocazione

La geografia dell'Italia e di Malta agevola la criminalità organizzata. Entrambi i Paesi siedono alla confluenza dei Balcani, dell'Africa del Nord e dell'Europa centro-occidentale e sono quindi naturali destinazioni e punti di transito per il commercio illegale. Le difficoltà di presidiare il Mar Mediterraneo, combinate con l'estensione delle coste e la presenza di numerosi porti, hanno contribuito al fatto che, storicamente, l'area sia sempre stata un paradiso per tali traffici.

Il controllo territoriale è una parte essenziale delle *modalità operative* dei gruppi mafiosi italiani, che cercano di instaurare la supremazia e il monopolio nelle loro aree di influenza.³⁶ La maggior parte di questi gruppi è emersa nell'Italia meridionale: la 'ndrangheta in Calabria; Cosa Nostra in Sicilia; e la camorra a Napoli. Tuttavia, per la natura internazionale dei traffici illeciti, questi gruppi hanno anche stabilito basi operative all'estero – in particolare per quanto riguarda il narcotraffico – e si sono espansi in altre parti d'Italia, al centro e al nord del Paese.³⁷

33 Un elenco esaustivo è fornito da Project IARM, *Assessing the risk of money laundering in Europe – Final Report of Project IARM*, Transcrime, 2017, pp.72-74.

34 Europol Financial Intelligence Group, *From Suspicion to Action: Converting financial intelligence into greater operational impact*, 2017, p.14; "ndrangheta, colpo alle scommesse online: 41 arresti, sequestrati beni per 2 miliardi", *Il Sole 24 Ore*, 22 luglio 2015.

35 La IV Direttiva Antiriciclaggio (UE), che è entrata in vigore nel giugno 2017, tiene in considerazione anche il gioco d'azzardo online.

36 Federico Varese, "General Introduction: What is Organized Crime?", p.17; Diego Gambetta, *The Sicilian Mafia: The Business of Private Protection* (Boston: Harvard University Press, 1993).

37 DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*.

3 Terrorismo

Fin dagli ultimi anni Sessanta, l'Italia ha vissuto una lunga storia di atti di terrorismo,³⁸ soprattutto da parte dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Solo recentemente la situazione è stata relativamente tranquilla, ma questo non significa che gruppi jihadisti come Al-Qaeda e lo Stato Islamico siano stati inattivi o del tutto assenti. Sebbene non si siano verificati attacchi su vasta scala, ci sono stati numerosi arresti e diversi tentativi di aggressione da parte dei sostenitori dello Stato Islamico. Ci sono inoltre prove che i jihadisti italiani siano integrati in network operanti in altre regioni europee. Data la continua preminenza dell'Italia, in particolare della città di Roma, nella propaganda jihadista, si raccomanda la massima vigilanza alle autorità italiane.

Jihadisti

Mentre la maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale è stata vittima dell'ondata di attacchi islamisti fin dal 2014, finora l'Italia è riuscita per lo più a evitare questa violenza. Negli ultimi anni non si sono registrati attentati jihadisti nel Paese, anche se sono stati smantellati alcuni complotti, per la maggior parte a uno stadio ancora molto precoce.

Questo nonostante l'Italia abbia una storia di reti jihadiste attive nel Paese fin dagli anni Novanta, spesso legate a gruppi dell'Africa del Nord. A Milano, i sostenitori egiziani del Gamaa al-Islamiya hanno utilizzato l'Istituto di Cultura Islamica (ICI) per fornire un importante supporto logistico ai jihadisti desiderosi di combattere in Bosnia.³⁹ A Napoli, durante la guerra civile algerina, sorsero gruppi jihadisti algerini e questa attività sembra perdurare ancora oggi.⁴⁰ Torino, invece, è da tempo un centro nevralgico e i quartieri di Porta Palazzo e San Salvario, in particolare, hanno visto l'espulsione di numerosi individui per motivi di sicurezza nazionale.⁴¹

L'Italia è un obiettivo allettante per i jihadisti – anche a causa della sua tradizione come centro del cristianesimo – e compare spesso nella propaganda jihadista. Lo Stato Islamico ha incoraggiato i suoi seguaci ad attaccare l'Italia “crociata” e sulla sua rivista *Rumiyah* (Roma) si legge regolarmente: “Non riposeremo dalla nostra jihad se non sotto gli ulivi di *Rumiyah* (Roma)”.

Malta, invece, non presenta un'attiva scena jihadista.⁴² Ci sono, infatti, poche indicazioni del coinvolgimento dei suoi residenti in gruppi estremisti. Ciononostante, il governo maltese include il terrorismo tra le sue preoccupazioni principali e partecipa agli sforzi dell'UE in materia di lotta al terrorismo.

38 La definizione qui adottata classifica il terrorismo come atti simbolici di violenza con motivazioni politiche. Si veda Peter R. Neumann e M.L.R. Smith, *The Strategy of Terrorism* (Londra: Routledge, 2008), p.8.

39 Lorenzo Vidino, *Islam, Islamism and Jihadism in Italy*, Hudson Institute, 4 agosto 2008.

40 “Terrorismo: algerino arrestato dal Ros nella stazione di Foggia”, *Il Sole 24 Ore*, 15 dicembre 2017.

41 “Antiterrorismo, Espulso imam di Torino”, *Corriere della Sera*, 7 settembre 2005.

42 Intervista con il Dr. Trevor Calafato, Università di Malta, 30 novembre 2017.

Attacchi, complotti e arresti

Negli ultimi cinque anni non ci sono stati attacchi jihadisti in Italia o a Malta – con la possibile eccezione di Ismail Tommaso Ben Youssef Hosni (vedere di seguito) – nonostante ci siano stati numerosi complotti jihadisti.⁴³ Questi complotti sono stati in gran parte aspirazionali e non sono state rinvenute armi, esplosivi o progetti concreti, in parte a causa della bassa soglia di rischio delle autorità italiane:

- *marzo 2012*: Mohammed Jarmoune, un noto propagandista jihadista, ha esplorato potenziali bersagli per un attentato a Milano, compresa una sinagoga. Alla fine è stato condannato per aver diffuso propaganda terroristica;⁴⁴
- *aprile 2016*: Quattro sospetti vengono arrestati dopo aver discusso di un'operazione con attentato suicida contro il Vaticano o l'ambasciata israeliana a Roma;⁴⁵
- *maggio 2016*: Due cittadini afghani, con presunte connessioni con Al-Qaeda e lo Stato Islamico, sono coinvolti in un complotto per attaccare il Colosseo e il Circo Massimo a Roma;⁴⁶
- *marzo 2017*: Tre uomini kosovari sono arrestati ed espulsi dal territorio italiano in seguito a un'intercettazione secondo la quale tramavano per far esplodere il Ponte di Rialto a Venezia;⁴⁷
- *maggio 2017*: Ismail Tommaso Ben Youssef Hosni, un senzatetto italiano di vent'anni, ha pugnalato a Milano con coltelli da cucina un poliziotto e due soldati che gli avevano chiesto di vedere il suo documento d'identità. Hosni, che aveva precedenti penali per spaccio di stupefacenti, era sotto l'influenza della cocaina. Secondo il suo profilo Facebook, era un simpatizzante dello Stato Islamico, ma sono tuttora in corso indagini su un'eventuale motivazione jihadista.⁴⁸

Se si escludono i complotti intercettati e interrotti, il numero di arresti è relativamente basso. Dal 2012 al 2016, ci sono stati 100 arresti per attività terroristiche jihadiste e 12 condanne.⁴⁹ Nel solo 2016, sono state arrestate 28 persone per attività jihadiste,⁵⁰ di queste, 19 erano coinvolte nel reclutamento per lo Stato Islamico e nell'agevolazione dello spostamento di combattenti stranieri.⁵¹

43 Michele Groppi, "The Terror Treat to Italy: How Italian Exceptionalism is Rapidly Diminishing", *CTC Sentinel*, Vol 10, Issue 5, Maggio 2017, pp.20-28.

44 "Progettava attentato alla sinagoga di Milano, arrestato per terrorismo marocchino 20enne", *Corriere della Sera*, 15 marzo 2012.

45 "Terrorismo, sei arresti in Lombardia. I pm: 'Tra gli obiettivi Vaticano e ambasciata Israele a Roma'", *la Repubblica*, 28 aprile 2016.

46 "Terrorismo, volevano colpire il Circo Massimo e il Colosseo: fermati tre jihadisti tra Bari e Milano", *Il Messaggero*, 10 maggio 2016.

47 "Metti una bomba a Rialto e guadagni subito il paradiso". Venezia, sgominata cellula jihadista, *Il Fatto Quotidiano*, 30 marzo 2017.

48 "Hosni, l'aggressore della Centrale: 'Mi dispiace, ma ero arrabbiato' I post su Isis e l'accusa di terrorismo", *Corriere Della Sera*, 19 maggio 2017. Vedere anche, Lorenzo Vidino e Francesco Marone, *The Jihadist Threat in Italy: A Primer*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), 13 novembre 2017.

49 Europol, *European Union Terrorism Situation and Trend Report (TESAT) 2013; 2014; 2015; 2016; e 2017*.

50 Europol, *TESAT 2017*, p.50.

51 *Ibid.*, pp.13-14.

L'Italia espelle regolarmente coloro che sono sospettati di estremismo. Questo è possibile poiché solo raramente concede la cittadinanza agli stranieri. Dal 2015, 242 persone sono state espulse per estremismo religioso.⁵² Nel 2017 gli espulsi per questo motivo sono stati 105 e finora nel 2018 siamo a quota otto.⁵³

Oltre ai complotti su suolo italiano, diversi attacchi in altri Paesi europei hanno avuto una connessione con l'Italia. Anis Amri, che uccise 12 persone in un attentato in un mercatino di Natale a Berlino nel dicembre 2016, era stato radicalizzato in Italia e venne infine colpito e ucciso a Milano durante la fuga conseguente all'attacco. Youssef Zaghba, uno degli attentatori del London Bridge nel giugno 2017 che hanno causato la morte di 8 persone, era un cittadino italo-marocchino che le autorità italiane stavano tenendo sotto controllo.⁵⁴

Foreign fighter e rimpatriati

Dal 2012, oltre seimila europei si sono recati in Siria e Iraq come "foreign fighter" per unirsi ai gruppi jihadisti, soprattutto appartenenti allo Stato Islamico. Anche l'Italia è stata interessata da questa mobilitazione, con circa 130 individui che hanno lasciato il Paese per queste destinazioni.⁵⁵ Tuttavia, il numero è notevolmente inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei con una realtà demografica analoga, come la Spagna e il Regno Unito. Di questi individui, circa 70 sono ancora in vita, una dozzina dei quali è rientrata in Italia.⁵⁶ Non è noto se qualcuno sia partito anche da Malta.

I jihadisti italiani, come le loro controparti in tutta Europa, hanno background diversi e non presentano caratteristiche demografiche o socioeconomiche uniformi. A differenza di altri Paesi, l'Italia non ha visto la crescita di vaste organizzazioni militanti salafite e linee di reclutamento, e la scena jihadista è relativamente limitata e poco sofisticata.⁵⁷

Indipendentemente da questi numeri, le autorità italiane sono preoccupate che i combattenti rimpatriati cerchino di sfruttare la crisi dei migranti arrivando in Europa attraverso l'Italia.⁵⁸ In Italia, infatti, si sono già verificati casi di rifugiati di origine jihadista (si veda oltre).⁵⁹

Estrema sinistra ed estremisti anarchici

Insieme alla Spagna e alla Grecia, con cui costituisce il cosiddetto "Triangolo Anarchico Mediterraneo", l'Italia ha una delle più forti tradizioni di violenza politica di sinistra e anarchica in Europa. La minaccia più grave è attualmente rappresentata dalla presenza attiva e resiliente della *Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale* (FAI/FRI).

52 Gli ultimi dati dal Ministero dell'Interno: <http://www.interno.gov.it/it/sala-stampa/comunicati-stampa/espulsi-due-espulsioni-motivi-sicurezza-stato>; si veda anche Francesco Marone, *The Use of Deportation in Counter-Terrorism: Insights from the Italian Case*, International Centre for Counter-Terrorism – L'Aia (ICCT), 13 marzo 2017.

53 I dati relativi al 2018 sono aggiornati al 1° febbraio.

54 "Italy police chief says conscience clear over Islamist attacker", *Reuters*, 7 giugno 2017.

55 Ultimi dati rilasciati dal Ministero dell'Interno italiano nel maggio 2017; "Gli 007: in Italia 11 foreign fighter. Nel mirino i jihadisti reduci del conflitto siriano", *Il Messaggero*, 30 dicembre 2017.

56 Richard Barrett, *Beyond the Caliphate: Foreign Fighters and the Threat of Returnees*, The Soufan Center, 2017, p.11.

57 Intervista con Dr. Lorenzo Vidino, 18 novembre 2017.

58 "Minniti: È concreta l'ipotesi che i foreign fighters possano arrivare con i barconi", *Rai News*, 22 ottobre 2017;

Alessandro Boncio, *The Islamic State's Crisis and Returning Foreign Fighters: The Case of Italy*, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), 3 novembre 2017.

59 Europol, *TESAT 2017*, p.14.

Le loro tattiche coinvolgono l'utilizzo di ordigni esplosivi improvvisati non sofisticati (IED) – come pacchi bomba – che spesso non esplodono.⁶⁰ Gli obiettivi includono edifici governativi, proprietà immobiliari e banche, oltre ai civili che vi lavorano. La violenza è stata spesso connessa all'immigrazione, in particolare mirata al Centro di identificazione e di espulsione (CIE).

In generale, gli attacchi sono di limitata gravità e, nonostante vi siano stati 43 attentati terroristici di sinistra e anarchici dal 2012 al 2016, non ci sono state vittime. Anche gli arresti sono in numero ridotto: nello stesso periodo, infatti, se ne contano solo 36.⁶¹

Nel complesso, quindi, l'Italia ha finora evitato con successo gli elevati livelli di radicalizzazione e di attività terroristica che si sono registrati in altri Paesi europei, in particolare in Francia e nel Regno Unito. Allo stesso tempo, ha continuato a svolgere un ruolo di primo piano nella propaganda jihadista e non vi è alcun motivo intrinseco per cui gruppi jihadisti non dovrebbero in futuro scegliere il Paese come bersaglio.

60 Europol, *TESAT 2017*, p.42.

61 Europol, *TESAT 2013; 2014; 2015; 2016 e 2017*.

4 L'assenza di un legame tra mafia e jihadisti

Nel corso degli anni Novanta, la mafia ha perpetrato atti di violenza contro lo Stato che sarebbero potuti rientrare in molte definizioni di terrorismo. Nel maggio 1992, per esempio, Cosa Nostra fece detonare 400 chilogrammi di esplosivi sull'autostrada A29 in Sicilia, per uccidere il giudice antimafia Giovanni Falcone che vi transitava con la sua scorta. Un altro illustre giudice antimafia, Paolo Borsellino e la sua scorta rimasero vittime di un'autobomba nel luglio 1992. Nel 1993 una serie di cinque attentati con autobomba contro obiettivi simbolici in tutta Italia provocò la morte di 10 persone.⁶²

Recentemente, è stata sollevata l'ipotesi che, oltre a usare la tattica del terrore, i gruppi mafiosi italiani abbiano avuto interazioni, e talvolta addirittura rapporti operativi, con gruppi terroristici. Nel 1981, per esempio, la camorra napoletana avrebbe agevolato il pagamento del riscatto di Ciriaco De Mita, un politico rapito dal gruppo terroristico di sinistra delle *Brigate Rosse*.⁶³ Inoltre è stato riportato che, nel 1989, la polizia bloccò un'operazione di traffico di armi tra la 'ndrangheta e una milizia palestinese.⁶⁴ Un collegamento tra mafia e terrorismo non è, quindi, né inconcepibile né senza precedenti.

Alla luce di tutto questo, non sorprende che siano emerse rivendicazioni di una collaborazione mafiosa con i gruppi jihadisti dopo la drammatica ascesa dello Stato Islamico nel 2014, soprattutto per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, di reperti archeologici, di petrolio e di migranti.⁶⁵ Le autorità italiane sono impegnate in diverse indagini e, pur non escludendo l'eventualità di questo tipo di collaborazione, non vi è attualmente alcuna prova definitiva dell'esistenza di un vero e proprio collegamento tra le due realtà. Tuttavia, permane un rischio significativo che i gruppi criminali stiano *inconsapevolmente* facilitando l'ingresso di jihadisti in Europa attraverso il loro coinvolgimento nel traffico illecito di migranti, oltre che, nel breve periodo, tramite la cooperazione tattica nella falsificazione di documenti e nel contrabbando di armi.

62 Tamara Makarenko, *Europe's Crime-Terror Nexus: Links between terrorist and organised crime groups in the European Union*, European Parliament Directorate General for Internal Policies (Civil Liberties, Justice and Home Affairs), ottobre 2012, p.35. "Bombings Laid to Mafia War on Italy and Church", *New York Times*, 15 luglio 1994.

63 Tom Behan, *See Naples and Die: The Camorra and Organised Crime* (Londra: IB Taurus), pp.131-154.

64 *International Herald Tribune*, 14 settembre 1989, citato in Albert J. Jongman, "Trends in International and Domestic Terrorism in Western Europe, 1968-1988", in Crelinsten & Schmid (a cura di) (2012), *Western Responses to Terrorism*, p.67.

65 "The Mafia Runs Guns for ISIS in Europe", *The Daily Beast*, 24 marzo 2016; "The Camorra-Connected Couple Running Guns – and Choppers – to ISIS", *The Daily Beast*, 6 febbraio 2017; "Is Cosa Nostra now selling deadly assault weapons to Islamist terrorist groups?", *The Guardian*, 24 luglio 2016; "Arte antica in cambio di armi, affari d'oro in Italia per l'asse fra Isis e 'ndrangheta", *La Stampa*, 16 ottobre 2016.

Traffico di stupefacenti

Ci sono state numerose testimonianze circa connessioni tra la mafia e lo Stato Islamico per quanto riguarda il traffico di Tramadol, una droga oppiacea sintetica per la quale sembra esistere un grande mercato illecito, soprattutto nell’Africa del Nord.⁶⁶ Nel maggio 2016, la polizia greca ha sequestrato 26 milioni di pasticche dirette a un destinatario in Libia sospettato di “intrattenere relazioni con lo Stato Islamico”, secondo un direttore dell’Unità per i crimini finanziari della Grecia (SDOE).⁶⁷ Nel maggio 2017, la polizia italiana ha sequestrato 37 milioni di pasticche nel porto di Genova, presumibilmente legate allo Stato islamico, dirette a Misrata e Tobruk in Libia⁶⁸ e qualche mese più tardi, nel novembre 2017, ha intercettato un altro cargo nel porto calabrese di Gioia Tauro, questa volta per un totale di 24 milioni di pasticche.⁶⁹ Sebbene sia stato stabilito che tutte queste droghe erano state importate dall’India, se ne ignorano spesso i canali di distribuzione, siano essi a favore dello Stato Islamico o di altri gruppi jihadisti, e nessuna delle indagini condotte finora ha confermato le accuse di connessioni consapevoli con la criminalità organizzata in Italia.⁷⁰

Affermazioni simili sono state fatte per il commercio di hashish, che segue una rotta complessa che parte dal Marocco, attraversa la Libia e il Medio Oriente ed entra in Europa attraverso i Balcani.⁷¹ Poiché un tempo lo Stato Islamico deteneva un controllo notevole sul porto di Sirte in Libia, ed era rinomato per imporre tasse sulle merci che attraversano i suoi territori, è stata alimentata l’ipotesi secondo cui lo Stato Islamico potrebbe trarre profitto da questa rotta di contrabbando. Tuttavia, il percorso esatto di questo narcotraffico non è noto e gli investigatori hanno ammesso di aver difficoltà a rintracciare le droghe una volta che arrivano in Libia.⁷² Sebbene sembri chiaro che le milizie nordafricane stiano agevolando e sfruttando tale contrabbando, il coinvolgimento dei gruppi criminali italiani in questo commercio non è chiaro.

Reperti archeologici

Rimane impossibile quantificare i proventi della vendita di reperti archeologici ottenuti da gruppi come lo Stato Islamico, in Siria, Iraq o Libia. I dati disponibili indicano che il gruppo ha guadagnato grazie alla vendita dei permessi di scavo e all’addebito di tariffe di transito, piuttosto che attraverso un controllo verticalmente integrato della vendita dei reperti. Mentre ci sono state sporadiche indicazioni di contrabbandieri legati allo Stato Islamico, alla ’ndrangheta e alla camorra coinvolti nel traffico di reperti archeologici provenienti dalla Libia,⁷³ non è ancora stata dimostrata l’effettiva esistenza di una collaborazione o di un legame diretto tra mafia e jihadisti.⁷⁴

66 International Narcotics Control Board, Report of the International Narcotics Control Board for 2016, 2017, p.52, para. 395; “A pill for work and play”, *The Economist*, 18 aprile 2015.

67 “Greece discovers huge quantity of opiates, investigates Islamic State link”, *Reuters*, 6 giugno 2016.

68 “Police seize 37m painkilling pills bound for ISIS”, *The Times*, 10 maggio 2017.

69 “Italy says seizes opiates meant to finance Islamic State”, *Reuters*, 3 novembre 2017; “Gioia Tauro, sequestrata droga dell’Isis. Dda: ‘Ci sono rapporti fra ’ndrangheta e Stato Islamico’”, *la Repubblica*, 3 novembre 2017.

70 Intervista con l’Attaché della *Guardia di Finanza* italiana per i reati finanziari, l’antiriciclaggio e l’antiterrorismo, Ambasciata Italiana a Londra, 22 novembre 2017. Per una relazione più recente su tali accuse, si veda Barbie Latza Nadeau, “The Italian Mob is Peddling Pills to Isis”, *Daily Beast*, 3 febbraio 2018.

71 Rukmini Callimachi e Lorenzo Tondo, “Scaling Up a Drug Trade, Straight Through ISIS Turf”, *New York Times*, 13 settembre 2016; “Spain seizes drugs shipment destined to fund terrorism”, *The Local*, 12 ottobre 2016.

72 Ibid.

73 “Arte antica in cambio di armi, affari d’oro in Italia per l’asse fra Isis e ’ndrangheta”, *La Stampa*, 16 ottobre 2016.

74 “Alfano conferma: ‘I reperti trafugati alimentano l’Isis e il pil del terrore’”, *La Stampa*, 17 ottobre 2017.

Petrolio

Un'altra area di potenziale collaborazione è il contrabbando di carburante, soprattutto dalla Libia.⁷⁵ Nell'ottobre 2017, la Guardia di Finanza ha arrestato nove persone per il loro presunto coinvolgimento nel contrabbando di petrolio dalla raffineria di Zawiya attraverso il porto libico di Zuwarah e Malta, dove il carico veniva poi trasferito in Italia per la lavorazione e la distribuzione.⁷⁶ È stato riportato che i partecipanti all'operazione avessero connessioni con le milizie libiche che controllano Zawiya e Zuwarah, nonché con il clan Santapaola-Ercolano della mafia siciliana,⁷⁷ sebbene – ancora una volta – sia difficile dimostrare un collegamento diretto con lo Stato Islamico o Al-Qaeda.

Traffico illecito di migranti

Uno degli aspetti più preoccupanti è la possibilità che gruppi criminali facilitino l'ingresso di jihadisti in Europa attraverso il controllo delle rotte migratorie. Nel maggio 2017, la polizia italiana ha arrestato alcuni membri di un giro dedito al traffico illecito di migranti con sede a Bari. Questi sembrano essere stati in contatto con i membri del gruppo jihadista somalo Al-Shabaab, come anche con un individuo somalo che aveva precedentemente facilitato l'ingresso in Italia di due foreign fighter dello Stato Islamico.⁷⁸ Mentre non è chiaro se i criminali fossero consapevoli di facilitare l'ingresso dei jihadisti, l'episodio mostra come la linea di demarcazione fra trafficanti criminali e reti estremiste possa essere labile e sottolinea il rischio che i criminali, attraverso il loro coinvolgimento nel traffico illecito di migranti, facilitino inconsapevolmente l'ingresso di jihadisti in Europa.

In generale, tuttavia, vi sono scarse prove di un accordo consolidato di lungo termine, di alleanze congiunte o di legami finanziari tra gruppi mafiosi italiani e jihadisti. Se da una parte la mancanza di prove non dimostra di per sé l'assenza di un legame, la minaccia di una maggiore attenzione da parte delle autorità italiane e internazionali preposte all'applicazione della legge potrebbe rappresentare un deterrente efficace. Pertanto, il coinvolgimento costante e sistematico in attività jihadiste, o persino la loro agevolazione, potrebbe essere inteso dalla criminalità organizzata come una linea da non oltrepassare.⁷⁹

75 Si veda anche Ann Marlowe, "Why does EU tolerate Libya's smuggler kingpin as migrants drown?", *Asia Times*, 16 ottobre 2015; e Nazioni Unite, *Final report of the Panel of Experts in accordance with paragraph 13 of resolution 2278 (2016)*, Consiglio di Sicurezza dell'ONU, 1 giugno 2017, para. 251.

76 "Italy breaks up Libyan fuel smuggling ring involving mafia", *Reuters*, 18 ottobre 2017; "Fuel smuggled from Libya being brought to Malta – UN", *Times of Malta*, 12 marzo 2016; Nazioni Unite, *Final report of the Panel of Experts in accordance with paragraph 24 (d) of resolution 2213 (2015)*, Consiglio di Sicurezza dell'ONU, 4 marzo 2016, p.46.

77 "Gasolio libico rubato e riciclato in Europa, l'ombra Isis e mafia", *La Stampa*, 18 ottobre 2017; DIA, *relazione del secondo semestre del 2016*, p.65.

78 "Tra Bari e Malta Operazione di Polizia: 'HAWALA.NET'", *Polizia di Stato*, 10 maggio 2017.

79 Martin Gallagher, "Modelling Entrepreneurial Endeavour in the Nexus between Terrorism and Organised Crime: Does Supporting Terrorism Present a Red Line in Organised Criminals Pursuit of Profit?", in Gerard McElwee, Robert Smith (a cura di), *Exploring Criminal and Illegal Enterprise: New Perspectives on Research, Policy & Practice (Contemporary Issues in Entrepreneurship Research, Volume 5)*, Emerald Group Publishing Limited, 2015, pp.51-74.

5 Le carceri

Così come i gruppi mafiosi utilizzavano le carceri per fare proselitismo,⁸⁰ sussiste il rischio di una simile diffusione di idee jihadiste tra i detenuti, sebbene su scala più ridotta. I motivi sono evidenti. Innanzitutto le carceri sono ambienti ideali per la diffusione di idee radicali. Inoltre, sono luoghi in cui le realtà criminali ed estremiste sono a stretto contatto (cfr. Riquadro 2). Se è vero che l'Italia (che attualmente ha una popolazione carceraria di circa 55.000 detenuti, 7500 circa dei quali sono musulmani praticanti⁸¹) ha raramente sofferto di questo problema, vi sono tuttavia segnali che la radicalizzazione carceraria rappresenti un'area di crescente preoccupazione.

I recenti casi di espulsione evidenziano come le carceri possano essere incubatrici di radicalizzazione e mobilitare all'azione coloro che sono già radicalizzati. Per esempio, nel gennaio 2018, un cittadino egiziano in carcere per reati di vandalismo è stato espulso dall'Italia dopo aver tentato di radicalizzare altri detenuti distribuendo materiale propagandistico dello Stato Islamico inneggiante alla "conquista di Roma" e al "martirio".⁸² Nello stesso mese, un tunisino trentacinquenne, che era stato arrestato nel 2013 per droga, è stato espulso in seguito al ritrovamento di disegni di armi e simboli jihadisti nella sua cella presso il carcere Due Palazzi di Padova.⁸³ Nel dicembre 2017, le autorità hanno espulso un francese che era stato arrestato per reati comuni – ma precedentemente radicalizzato in una prigione francese – perché i funzionari avevano constatato che la sua radicalizzazione continuava nel carcere di Cuneo.⁸⁴

Questi casi rientrano in una più vasta tendenza che vede la fusione tra ambienti criminali ed estremisti in diversi Paesi europei. Nel gennaio 2018, un venditore ambulante che era stato ripetutamente multato per il commercio di merci rubate e contraffatte è stato espulso dall'Italia per il suo crescente estremismo.⁸⁵ Nel novembre 2017 un tunisino di 31 anni, che era stato arrestato per reati di droga, è stato espulso perché sospettato di essere stato in Siria come foreign fighter.⁸⁶ Un altro cittadino tunisino, arrestato per reati minori e spaccio di stupefacenti, è stato espulso nel settembre dello stesso anno, dopo aver promosso lo Stato islamico e condiviso la propaganda del gruppo su Internet.⁸⁷

Se è vero che questi casi dimostrano la diffusione del problema, indicano anche che le autorità ne sono consapevoli e hanno iniziato ad intervenire. In molti casi questo intervento prende la forma dell'espulsione, utilizzata dalle autorità italiane come strumento antiterroristico strategico. Inoltre, sono stati compiuti nuovi sforzi per individuare, contrastare e prevenire la radicalizzazione all'interno del sistema carcerario italiano: si tratta di sforzi concreti che dovrebbero essere applicati su una scala più vasta.

80 "Le mafie come metodo e modello", *la Repubblica*, 18 novembre 2014; "La Mafia lavora anche in carcere", *Il Fatto Quotidiano*, 7 ottobre 2016; Federica Radaelli, "Il carcere nella cultura mafiosa", Università degli Studi di Milano (Tesi di laurea), p.20.

81 "Relazione sull'amministrazione della giustizia per il Senato 2016", *Gabinetto del Ministro*, 18 gennaio 2017, p.109.

82 "Eseguite due espulsioni per motivi di sicurezza dello Stato", Ministero dell'Interno, 26 gennaio 2018.

83 "Disegna armi e attentati. Espulso pusher tunisino", *Alto Adige*, 20 gennaio 2018.

84 "Espulso cittadino francese 23enne per motivi di sicurezza nazionale", Ministero dell'Interno, 15 dicembre 2017.

85 "Straniero espulso e rimpatriato in Marocco per motivi di sicurezza dello Stato", Ministero dell'Interno, 5 gennaio 2018.

86 "Espulsi due cittadini marocchini e un tunisino", Ministero dell'Interno, 19 novembre 2017.

87 "Predicava ai giovani la jihad, imam tunisino espulso da Milano", *Corriere della Sera*, 8 settembre 2017.

Riquadro 2: Karlito Brigande

Nel novembre 2015, i *carabinieri* hanno scoperto che Karlito Brigande, un criminale macedone diventato militante jihadista, stava progettando di unirsi allo Stato Islamico. Analizzando quattro dei suoi telefoni cellulari, la polizia ha scoperto una serie di conversazioni e chat con l'amico Firas Barhoumi, che si trovava già nel territorio dello Stato Islamico e lo incoraggiava a raggiungerlo, forse per una missione suicida.

Nell'aprile 2017 Brigande è stato condannato a 8 anni di reclusione per reati terroristici.⁸⁸ Il Pubblico Ministero lo ha descritto come uno dei criminali macedoni più pericolosi degli ultimi vent'anni. Il suo caso illustra il tipo di "networking" che può avere luogo nelle carceri.

Nato in Macedonia nel 1975 con il nome di *Vulnet Makelara*, nel corso della sua vita Brigande è spesso passato dalla criminalità all'estremismo ideologico. Prima di cambiare ufficialmente il nome in *Karlito Brigande* (in onore del personaggio interpretato da Al Pacino nel film *Carlito's Way*) ha adottato diversi altri soprannomi per eludere le autorità, come "Ramazan Ciu", "Darko Stojanoski", "Stankov".⁸⁹ Brigande era un ex militante dell'Esercito di liberazione del Kosovo (*Ushtria Çlirimtare Kombëtare*, o *UÇK*) in Macedonia e aveva accumulato una serie di condanne per estorsione, traffico di armi, tratta di esseri umani e contrabbando di documenti falsi.⁹⁰ In Italia era stato condannato a 15 anni per estorsione, ma era stato arrestato anche a Skopje, Macedonia, per traffico di armi.

Alla fine del 2014 incontrò Firas Barhoumi, un sedicente imam radicale, nel carcere di Rebibbia. Barhoumi incoraggiò la radicalizzazione di Brigande e la loro amicizia continuò dopo la scarcerazione del macedone l'anno successivo. Barhoumi gli scrisse: "Sai bene che non tutti gli uomini sono uomini, il leone rimane un leone, il cane rimane un cane". Brigande cercava la redenzione: "Ripeto tante volte la parola Allah perdonami dal peccato mi purifico per te".⁹¹

88 "Condannato a 8 anni il foreign fighter Karlito Brigande", *La Presse*, 26 aprile 2017.

89 "Isis a Roma: condannato a 8 anni Karlito Brigande, il 'foreign fighter' di Torre Maura", *Roma Today*, 27 aprile 2017.

90 "Roma, arrestato Karlito Brigande, ex criminale macedone arruolato nell'Is: cellula pronta a attentato in Iraq", *la Repubblica*, 12 marzo 2016.

91 Floriana Bulfon, "Il terrorismo islamista in Italia tra fede e spaccio", *L'Espresso*, 2 dicembre 2016.

6 Raccomandazioni

Questo documento ha esaminato le potenziali connessioni tra criminalità e terrorismo in Italia e a Malta. Sebbene non abbiamo riscontrato alcuna connessione istituzionalizzata e di lunga data tra criminalità organizzata e terrorismo, vi sono aree che destano preoccupazione. Una è rappresentata dalla possibilità che alcuni gruppi criminali facilitino *inconsapevolmente* l'ingresso di jihadisti in Europa attraverso il controllo delle rotte migratorie. Un'altra è la potenziale fusione di ambienti criminali e jihadisti, soprattutto all'interno delle carceri e tra chi ha compiuto reati minori.

Per evitare che si formino tali legami, o che quelli nascenti si consolidino ulteriormente, raccomandiamo i seguenti interventi e/o esempi di buona prassi.

1. Procedere a un monitoraggio efficace

Raccomandiamo alle autorità di continuare a rivedere periodicamente le statistiche sulla criminalità organizzata e il terrorismo e di sorvegliare con attenzione l'eventuale formazione di collegamenti tra i due fenomeni.

2. Ripensare il processo di radicalizzazione

Data la parziale fusione di ambienti terroristici e criminali, è necessario riconsiderare i presupposti fondamentali del processo di radicalizzazione. Il comportamento dei jihadisti con passato criminale spesso contraddice l'idea che l'estremismo sia connesso a un comportamento religioso. Ove necessario, raccomandiamo alle autorità di aggiornare le loro liste di controllo, gli indicatori e i materiali di formazione in modo da riflettere l'evoluzione dei profili e nuovi trend.

3. Incrementare la sicurezza nelle carceri

Le autorità italiane riconoscono l'importanza delle carceri come potenziali incubatrici di legami tra criminalità e terrorismo. Incoraggiamo a procedere con l'implementazione di sforzi sistematici per proteggere meglio gli istituti di pena da criminalità, terrorismo e da qualsiasi collegamento tra i due fenomeni.

4. Contrastare tutte le vie di finanziamento del terrorismo

Gli sforzi per contrastare il finanziamento del terrorismo si sono concentrati in maniera eccessiva sul sistema finanziario internazionale, con scarsi risultati. Raccomandiamo che le autorità allarghino la portata dei loro sforzi di contrasto al finanziamento del terrorismo, includendo reati minori e su piccola scala, come lo spaccio di droga, il furto, le rapine e il contrabbando di merci.

5. Condividere le informazioni

Le diverse autorità italiane – come la magistratura, la Direzione Antimafia (DIA), la Polizia italiana, i Carabinieri e la Guardia di Finanza – hanno una comprovata capacità di cooperare nella lotta contro il riciclaggio di denaro e i traffici illeciti. Questa esperienza dovrebbe essere impiegata anche per scoprire potenziali connessioni con attività terroristiche.⁹² Infine, è nell'interesse dell'Italia fare pressione per lo sviluppo di una cooperazione giuridica più efficace tra gli Stati membri dell'Unione Europea.⁹³

6. Contrastare i flussi migratori illeciti

Sebbene non vi sia alcuna prova conclusiva di un nesso formale tra gruppi mafiosi e jihadisti, uno dei rischi più significativi è che i gruppi criminali facilitino *inconsapevolmente* l'ingresso dei jihadisti in Europa attraverso il loro coinvolgimento nelle rotte migratorie. Ostacolare le attività dei gruppi criminali in questo settore dovrebbe pertanto assumere un'importanza prioritaria.

⁹² Intervista con il Col. Claudio Petrozziello, Attaché della *Guardia di Finanza*, Ambasciata italiana a Londra, 22 novembre 2017.

⁹³ *Ibid.*; Franco Roberti, Ex membro della Direzione Nazionale Antimafia (DNA), nel corso di una conferenza tenutasi presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS), 24 novembre 2017.



Crime Terror Nexus

THE CRIME TERROR NEXUS

The Crime Terror Nexus è un progetto che indaga i legami tra criminalità e terrorismo e individua metodi per contrastarli.

Nel corso di 18 mesi, stiamo documentando i legami tra criminalità e terrorismo in tutta l'Unione europea. Divulghiamo attraverso relazioni, eventi e workshop i risultati delle nostre analisi.

Stiamo collaborando con funzionari e stakeholder locali per creare approcci nuovi e innovativi che contribuiscano a contrastare la criminalità e rendere i nostri Paesi più sicuri.

The Crime Terror Nexus è un progetto di Panta Rhei Research Ltd.. È finanziato da PMI IMPACT, un'iniziativa di Philip Morris International che sostiene progetti contro i traffici illeciti.

Panta Rhei Research Ltd. è completamente indipendente per quanto riguarda le modalità di attuazione del progetto e si assume la responsabilità editoriale per tutte le opinioni e i punti di vista espressi.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.crimeterrornexus.com

RECAPITI

Per domande, chiarimenti e ulteriori copie di questa relazione, si prega di contattare Katie Rothman: katie@crimeterrornexus.com

Sede legale: Panta Rhei Research Ltd.,
37a Great Percy Street, Londra WC1X 9RD, Regno Unito

© Panta Rhei Research Ltd. 2018

www.crimeterrornexus.com